

2. Gennaio

Le dieci parole nuove da conoscere per intergire in questo 2024 con *“quelli che parlano bene”*

Ogni volta che le idee falliscono, gli uomini inventano le parole.

Martin H. Fischer

– Polonio: *Che cosa state leggendo, mio signore?*

– Amleto: *Parole, parole, parole.*

William Shakespeare

Le parole coniate nel 2023 e che si ritiene potrebbero diventare comuni sono:

**Ageotipo Agrivoltaico Antevernali Marsificazione Nottalgia
Parasociale Promptcraf Solastalgia Thieniezione Warm data**

Ageotipo



Nel 2020 **Michael Snyder** genetista della *Stanford University*, ha scoperto che tendiamo a invecchiare lungo quattro percorsi diversi. Ha scoperto che le firme biologiche associate all'invecchiamento si trovano principalmente in quattro parti del corpo – reni, fegato, sistema immunitario e metabolismo generale – con uno o due di questi sistemi che invecchiano più velocemente degli altri. **Snyder** ritiene che capire l' **ageotipo** possa guidarti verso la migliore strategia per indirizzare il tuo percorso di invecchiamento predominante, il che significa vivere più sani più a lungo.

Gli *“invecchiati di fegato”*, ad esempio, potrebbero prendere in considerazione l'idea di rinunciare all'alcol. Gli *“anziani metabolici”*, nel frattempo, dovrebbero concentrarsi. In ogni caso, potremmo aspettarci che il termine acquisisca importanza, almeno all'interno dei circoli ossessionati da queste cose, sulla base del fatto che è all'avanguardia negli sforzi per personalizzare gli interventi anti-età.

Agrivoltaico

La prossima volta che ti ritroverai a passeggiare in campagna, potresti avvistare dei campi dall'aspetto piuttosto strano. In alcuni i raccolti coesisteranno con grandi distese di pannelli solari, mentre in altri il bestiame sarà riparato o pascolerà sotto una *tettoia fotovoltaica*



Quello che potresti guardare è **“agrivoltaico”**, un termine che descrive gli impianti di energia solare progettati per funzionare insieme alle colture o al bestiame. Inevitabilmente, alcune persone sostengono che i parchi solari rovinano il paesaggio e cambiano la natura delle comunità rurali. Ma in Nord America, i sostenitori dell’*agrivoltaico* stanno lavorando per convincerli che i parchi solari possono aiutare a ripristinare le praterie in via di estinzione. In ogni caso, il termine rimarrà sicuramente in circolazione perché cattura una nuova frontiera nella battaglia sulla transizione verso le energie rinnovabili.

Antvernali



Lo scrittore naturalista **Robert Macfarlane** ha scritto che questo termine, originariamente coniato dalla giornalista ambientale Michelle Nijhuis, descrive “fiori primaverili che sbocciano misteriosamente all’inizio dell’anno a causa dei cambiamenti climatici, suggerendo un inquietante *“time-out-of-jointness”*”.



Come tanti neologismi odierni, la parola cattura un aspetto dell'ambiente in evoluzione. L'anno scorso, i ricercatori hanno scoperto che i fiori primaverili del Regno Unito si aprono quasi un mese prima rispetto a prima del 1986, a causa del cambiamento climatico.



La cosa spaventosa, dice **Ulf Buntgen** dell'*Università di Cambridge*, che faceva parte del team, è che solo 1°C di riscaldamento globale può tradursi in una fioritura che avviene un mese intero prima. Dove finiscono gli insetti, gli uccelli e gli altri animali che vivono in sincronia con la fioritura di piante specifiche

Marsificazione

Il **Bureau of Linguistic Reality** è un progetto artistico partecipativo che chiede ai membri del pubblico di aiutare a ideare neologismi che catturino le nostre sensazioni riguardo al cambiamento climatico, al collasso della biodiversità



e ad altre trasformazioni. Tra le loro invenzioni c'è la **“marsificazione”**, un tentativo di descrivere il crescente uso della *“fantasia tecno-utopica per trascendere le terribili realtà fisiche ed ecologiche sulla Terra”*.

Il termine è una parodia dell'idea che potremo colonizzare il **Pianeta Rosso** una volta che il nostro mondo blu diventerà ostile alla vita.

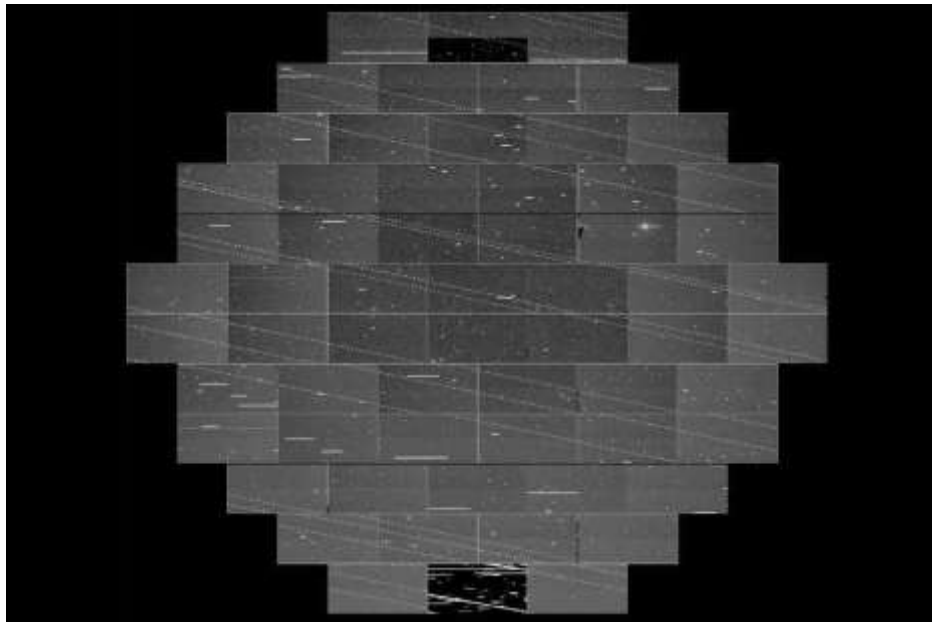
Nell'interpretazione del **BLR**, tuttavia, la *marsificazione* cattura un'ideologia in rapido sviluppo che presenta le soluzioni tecnologiche come *“soluzioni universalmente vantaggiose”*, ignorando qualsiasi aspetto sociale, politico, economico o spirituale di problemi complessi. Inoltre, aggiunge il **BLR**, esso descrive i tentativi *“di risolvere un problema nel modo statisticamente più improbabile e inconsciamente grandioso possibile”*.

Noctalgia

All'inizio di quest'anno



Aparna Venkatesan astronoma dell'Università di San Francisco, e **John Barentine** della *Dark Sky Consulting* a Tucson, in Arizona, hanno scritto alla rivista *Science* in risposta a un articolo che esplorava il problema che l'inquinamento luminoso pone per l'Astronomia dovuto alla crescente flotta di satelliti in orbita bassa di Elon Musk



il duo ha coniato il termine **“noctalgia”** per esprimere quello che chiamano *“dolore celeste”* per *“l’accelerazione della perdita dell’ambiente domestico dei nostri cieli condivisi, una scomparsa avvertita a livello globale”*. Man mano che perdiamo la capacità di vedere chiaramente il cielo notturno, scrivono, stiamo *“assistendo alla perdita del patrimonio, del linguaggio locale, dell’identità, della narrazione, delle tradizioni celesti millenarie e della nostra capacità di condurre pratiche tradizionali fondate sull’integrità ecologica del pianeta”*. *ciò che chiamiamo casa”*.

Gli astronomi stanno spingendo per una regolamentazione per mitigare l’inquinamento luminoso terrestre. Ma **Venkatesan e Barentine** sostengono che le Nazioni Unite dovrebbero designare i cieli come *“patrimonio culturale immateriale”* ed espandere la teoria giuridica dei *“diritti della natura”*, che propone diritti intrinseci per gli ecosistemi e le specie, per contribuire a fornire un quadro di riferimento per l’azione.

Parasociale

La teoria dell'interazione parasociale cerca di dare un senso a un fenomeno in cui le persone interagiscono con celebrità, personaggi di fantasia, influencer e altro come se fossero in una relazione genuinamente reciproca con loro.

Il termine **“parasociale”** è stato coniato dai ricercatori **Donald Horton e Richard Wohl** in un articolo del 1956 con il sottotitolo *“osservazione sull'intimità a distanza”*



Anche allora, suggerivano che molti spettatori sperimentassero forti legami con i personaggi delle fiction televisive.

Oggi, il termine sta acquisendo un nuovo significato poiché le persone trascorrono sempre più tempo sui social media, il che tende a incoraggiare *l'illusione di poter intrattenere relazioni con persone con cui non possiamo veramente interagire*. Possiamo aspettarci che il fenomeno continui perché, di questi tempi, molti *streamer influencer* trasmettono in diretta cercando deliberatamente di sfruttarlo.

Promptcraft

Altrimenti noto come ingegneria tempestiva, questo termine ha due significati.

Per le aziende che producono strumenti di intelligenza artificiale generativa, come ChatGPT si riferisce al compito di addestrarli a *fornire risposte più accurate e pertinenti alle domande poste dalle persone*.

Per il resto di noi, riguarda l'arte e la scienza di perfezionare i suggerimenti forniti alle *IA per ottenere le migliori risposte possibili*.

Come con i motori di ricerca, occorre abilità nello scrivere un messaggio efficace e Internet trabocca di suggerimenti e suggerimenti. Molti esperti sostengono che la rapidità sarà una competenza chiave poiché l'intelligenza artificiale generativa diventerà una parte sempre più importante di molti lavori.

Ma l'importanza del **“promptcraft”** potrebbe essere fugace perché l'intelligenza artificiale generativa diventerà inevitabilmente più abile nel comprendere anche le query più maldestre.

Solastalgia



Coniato dal filosofo **Glenn Albrecht** per descrivere il disagio causato dal cambiamento ambientale, il termine **“solastalgia”** descrive “la nostalgia di casa che provi quando sei ancora a casa, nelle parole di Albrecht, *quando il mondo naturale che conoscevi scompare davanti ai tuoi occhi*.”

La solastalgia è spesso causata dai cambiamenti climatici. In un articolo, Albrecht esplora le esperienze associate alla persistente siccità nelle zone rurali del *Nuovo Galles del Sud, in Australia*, e all'estrazione di carbone a cielo aperto su larga scala.

La solastalgia è un concetto relativamente nuovo per comprendere i legami tra la salute umana e quella dell'ecosistema, in particolare gli impatti cumulativi dei cambiamenti climatici e ambientali sulla salute mentale, emotiva e spirituale. Data la velocità e la portata del cambiamento climatico, insieme alla perdita di biodiversità, all'inquinamento, alla deforestazione, all'estrazione sfrenata delle risorse e ad altre sfide ambientali, sempre più persone sperimenteranno la solastalgia.

Albrecht ha esaminato 15 anni di letteratura accademica sulla solastalgia utilizzando un processo di revisione esplorativa con l'obiettivo di promuovere la chiarezza concettuale, sintetizzare la letteratura e identificare le priorità per la ricerca futura.

Thiniezione

"Sei tentato da una piccola iniezione?"



Questa era la domanda posta all'inizio di quest'anno nella rivista *Women's Health*, riferendosi a un nuovo sensazionale farmaco dimagrante chiamato semaglutide (noto anche come Wegovy). Il farmaco ha attirato un'enorme quantità di attenzione, non solo a causa delle infinite speculazioni su quali celebrità lo utilizzino, ma anche perché le “iniezioni sottili” hanno il potenziale per scrivere l'obesità nella storia della medicina

Funziona imitando gli effetti di un ormone chiamato GLP-1, che rallenta il passaggio del cibo attraverso l'intestino e agisce sul cervello per sopprimere l'appetito. È straordinariamente efficace:

negli studi clinici, un'iniezione settimanale ha fatto perdere ai partecipanti in media il 15% del loro peso corporeo entro 68 settimane. Versioni nuove e migliorate, che richiedono meno iniezioni, sono già in cantiere, work in progress

WARM DATA



I **Warm Data** sono informazioni sulle interrelazioni che collegano gli elementi di un sistema complesso. In altre parole, i **Warm Data** sono informazioni transcontestuali che catturano le dinamiche qualitative e offrono un'altra dimensione di comprensione di ciò che si apprende attraverso i dati quantitativi (dati freddi).

Le implicazioni per l'uso dei **Warm Data** sono sconcertanti e potrebbero offrire una dimensione completamente nuova agli strumenti della scienza dell'informazione con cui dobbiamo lavorare attualmente. Sono un tipo specifico di informazioni sul modo in cui parti di un sistema complesso, come i membri di una famiglia, gli organismi negli oceani, le istituzioni della società o i dipartimenti di un'organizzazione, si uniscono per dare vitalità a quel sistema.

Al contrario, mentre altri dati descriveranno solo le parti, **Warm Data** descrivono la loro interazione nel contesto illustrando così le relazioni vitali tra molte parti di un sistema. Ad esempio, per comprendere una famiglia, è necessario comprendere non solo i membri della famiglia, ma anche le relazioni tra loro, cioè i dati caldi. In questi casi, i **dati caldi** vengono utilizzati per comprendere meglio e migliorare le risposte alle problematiche che si collocano nelle dinamiche relazionali.

Gli esempi includono la comprensione dei rischi sistemici *nella salute, nell'ecologia, nei sistemi economici, nei sistemi educativi e molti altri*. L'approccio tipico ai problemi decontestualizza informazioni specifiche, che a loro volta possono generare errori. D'altra parte, i **dati caldi** promuovono una comprensione coerente dei sistemi viventi.

Le sfide complesse e sistemiche sono modellate dall'interazione di molteplici contesti – economia, natura, politica, cultura, tecnologia, ecc.

Per affrontare efficacemente tali sfide, dobbiamo comprendere *l'interdipendenza transcontestuale*. Con questa consapevolezza, possiamo modellare le risposte per affrontare in modo efficace la complessità che ci circonda. Senza di esso, spesso mettiamo in atto risposte semplici a sfide complesse che a loro volta creano i propri problemi.

Warm Data familiarizza gruppi di persone con i modi in cui i contesti delle loro vite si marinano e si sovrappongono l'uno nell'altro, e offre un'introduzione alla complessità delle loro vite in modo che possano vedere meglio la complessità degli altri. Attraverso questa "scoperta", le persone cominciano a vedere quanto sia vitale prendersi cura delle proprie famiglie, delle comunità e della terra, e sono in grado di rispondere alle emergenze con calore.

La speranza sta nel fatto stesso che, come esseri viventi, siamo fatti per la relazione. È possibile esprimere la nostra umanità solo in relazione agli altri esseri umani. Trasmettiamo dati affettuosi nei nostri occhi, nei nostri sorrisi, nelle nostre conversazioni verbali e non verbali e nell'importanza

che diamo alle relazioni con gli altri a livello personale, familiare e comunitario e in contesti locali, nazionali e globali. Possiamo anche attingere all'antica saggezza per aggiungere alla nostra riserva di dati positivi e di capacità liberate quando "*vedo te in me e io in te*". Il nostro benessere e quello del nostro pianeta è possibile solo se permettiamo a noi stessi di percepire e abbracciare le ricche espressioni di chi siamo come comunità umane viventi e di trovare una strada nella relazione. Ciò richiederà calore e un'attenzione rigorosa all'integrità relazionale al di sopra dell'ansia di controllo.

A volte i Warm Data vengono descritti anche più semplicemente come: informazioni vive.

È possibile rispondere al mondo vivente senza informazioni che siano anch'esse vive?

Perché i dati caldi sono importanti?

Per interfacciarsi con qualsiasi sistema complesso senza interrompere il circuito delle interdipendenze che gli conferiscono la sua integrità, dobbiamo guardare alla diffusione delle relazioni che rendono il sistema robusto. L'utilizzo esclusivo dell'analisi dei dati statistici offrirà conclusioni che possono indicare azioni non sincronizzate con la complessità della situazione. Ma le informazioni prive di contesto e interrelazione rischiano di condurci verso azioni disinformate, creando così ulteriori modelli distruttivi.

Per una scienza migliore e più giusta

*La scienza è quell'istituzione
che squarta ranocchie
e svena fondazioni*
Woody Allen

La ricerca scientifica è un processo sociale che si verifica nel tempo con il contributo di molte menti. Ma al pubblico è stato insegnato che l'intuizione scientifica avviene quando vecchi bianchi con peli sul viso vengono colpiti in testa con una mela o corrono fuori dalla vasca da bagno gridando "Eureka!" Non è così che funziona, e non lo è mai stato.

Piuttosto, gli scienziati lavorano in team e questi team condividono i risultati con altri scienziati che spesso non sono d'accordo, per poi apportare ulteriori perfezionamenti.

Quindi tali risultati vengono inseriti nella documentazione scientifica affinché ancora più scienziati possano esaminarli e produrre ulteriori aggiustamenti. Alla fine, le teorie diventano conoscenza. Lungo tutto il percorso, questi scienziati sono vistosamente e magnificamente umani, con tutti i pregi e i difetti che gli esseri umani possiedono.

Ciò significa che chi sono questi individui e il background che portano nel loro lavoro hanno una profonda influenza sulla qualità del risultato finale. In qualche modo è diventata un'idea controversa riconoscere che gli scienziati sono persone reali. Per alcuni, l'idea che gli scienziati siano soggetti all'errore umano e alla fragilità indebolisce la scienza agli occhi del pubblico. Ma gli scienziati non dovrebbero aver paura di riconoscere la propria umanità. I singoli scienziati alla fine commetteranno sempre un errore e la verità oggettiva che affermano di sostenere verrà sempre rivista.

Quando ciò accade, il pubblico perde comprensibilmente fiducia. La soluzione a questo problema sta nel duro lavoro di spiegare *come si raggiunge il consenso scientifico* e come questo processo corregge gli errori umani nel lungo termine.

È in corso un acceso dibattito sulla questione se il background e le identità degli scienziati possano cambiare i risultati della ricerca. Un punto di vista è che la *verità oggettiva è assoluta* e quindi non soggetta alle influenze umane. *"La scienza parla da sola"* è solitamente il mantra in questo campo. Ma la storia e la filosofia della scienza sostengono fortemente il contrario.

Ad esempio, *Charles Darwin* diede un contributo importante all'idea più importante della biologia, ma il suo libro *L'origine dell'uomo* conteneva molte affermazioni errate sulla razza e sul genere che riflettevano la sua adesione alle idee sociali prevalenti del suo tempo.

Per fortuna, l'evoluzione non è diventata conoscenza il giorno in cui Darwin la propose, ma è stata perfezionata nel corso dei decenni da molti punti di vista.

Più recentemente, i pulsossimetri che misurano i livelli di ossigeno nel sangue si sono rivelati inefficaci per la pelle scura perché inizialmente erano stati sviluppati per i pazienti bianchi. Questi esempi – e innumerevoli altri nel mezzo – rivelano quanto lavoro sia necessario fare per rafforzare la comunità scientifica e la comprensione pubblica del processo.

Un gruppo monolitico di scienziati porterà nel proprio lavoro molte delle stesse nozioni preconcepite. Ma un gruppo con molti background porterà punti di vista diversi che diminuiscono la possibilità che un insieme di opinioni prevalenti possa influenzare il risultato.

Ciò significa che il consenso scientifico può essere raggiunto più velocemente e con maggiore affidabilità. Significa anche che le applicazioni e le implicazioni saranno più giuste per tutti.

In che modo ciò costituisce una minaccia al rigore scientifico e al merito delle scoperte?

Sfortunatamente, non siamo neanche lontanamente vicini al raggiungimento di questi obiettivi. La scienza ha avuto enormi difficoltà a costruire una forza lavoro che rifletta il pubblico che serve.

E ora, numerosi governi statali stanno cercando di rendere tutto più difficile, se non impossibile, nelle università pubbliche dei loro stati, e anche all'interno della comunità scientifica, ci sono sforzi per far deragliare l'idea che sia importante chi fa scienza.

Recentemente è circolata la frase *“fiducia nella scienza”*.

Questa inquadratura è sfortunata. Perché *“la scienza”* in questo contesto è solitamente un'istantanea di idee o fatti in un momento particolare – e spesso dal punto di vista di un piccolo numero di persone (o anche di una sola persona).

Sarebbe stato meglio usare una frase come *“fiducia nel processo scientifico”*, che implicherebbe che la scienza è ciò che conosciamo ora, **il prodotto del lavoro di molte persone nel corso del tempo e principi che hanno raggiunto il consenso nella comunità scientifica attraverso processi consolidati di peer review e divulgazione trasparente.**

Gli scienziati dovrebbero abbracciare la loro umanità invece di fingere di essere *un gruppo di automi che raggiungono immediatamente conclusioni perfettamente obiettive*. Ciò richiederà più lavoro sia per garantire che la scienza rappresenti l'umanità, sia per spiegare al pubblico come funziona il tutto.

Ma in cambio, la società otterrà una scienza migliore e più giusta, e ciò consentirà agli scienziati di immergersi nel glorioso e disordinato processo di costante lotta per una maggiore comprensione della verità